



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Martedì***

---

***16 Novembre***

---

***2021***

---

In settimana l'obbligo del richiamo per il personale sanitario. Ma tra chi lavora in ospedale appena il 50% si è già messo in regola

# Più contagi tra medici e infermieri solo uno su due ha fatto la terza dose

di **Michele Bocci**

Lavorano a contatto con i pazienti, quindi rischiano di essere contagiati e di contagiare, ma non si stanno precipitando a fare la terza dose. Anzi. Per questo il governo nel giro di qualche giorno, forse già questa settimana, introdurrà l'obbligo di terza dose per gli operatori sanitari. A dimostrare quanto possa essere utile la misura ci sono i dati diffusi dalla Federazione degli ordini degli infermieri: tra quei professionisti, i medici e gli altri operatori contagiati a ieri sono circa il triplo rispetto a due mesi prima.

## La copertura ancora bassa

I lavoratori della sanità sono stati i primi a ricevere il vaccino già nel dicembre dell'anno scorso. Per buona parte di loro i sei mesi che devono passare prima di fare il "booster" sono trascorsi. Eppure la percentuale di chi ha fatto la terza dose è compresa tra il 45 e il 50%, cioè è del tutto simile a quella degli over 60 e dei fragili, le altre categorie che possono già fare il richiamo. A ieri infatti il "booster" lo ave-

**Allarme negli ospedali: sono 90 al giorno i dipendenti che si ammalano**

vano ricevuto il 48% di coloro che hanno terminato la prima parte del ciclo vaccinale da almeno sei mesi. Ci si aspettava che chi lavora in sanità fosse più sensibile alla necessità di rinforzare le difese immunitarie, rispetto a persone che magari non hanno problemi di salute e sono ancora abbastanza giovani come i sessantenni. E invece così non è.

Il ministero e la struttura commissariale valutano appunto nel 50% la quota di sanitari che hanno ricevuto la seconda dose. Il calcolo si può fare anche osservando in quanti sotto i 60 anni hanno fatto il richiamo, cioè prevalentemente lavoratori di Asl e ospedali visto che la loro è l'unica categoria per la quale non sono stati messi limiti di età. A ieri gli under 60 erano 620mila. I sanitari sono 1 milione e 400mila e quindi, considerando che ci sono anche operatori sessantenni, il dato della copertura al 50% dovre-

be essere abbastanza corretto. Va detto che nell'ultimo periodo c'è stata un'accelerazione delle richieste di terze dosi, come ha fatto no-

tare anche il presidente della Fiaso, la Federazione che raccoglie le aziende ospedaliere e sanitarie, Giovanni Migliore.

## I casi triplicati

I casi tra chi lavora nella sanità stanno aumentando più di quelli della popolazione generale e que-

sto potrebbe essere un dato connesso proprio alla copertura con le terze dosi, che non è ancora soddisfacente. L'Istituto superiore di sanità alla fine della scorsa settimana ha detto che dopo sei mesi la protezione del vaccino inizi a calare e medici e infermieri sono stati tra i primi ad essere vaccinati. In due mesi i casi sono triplicati, passando dai 936 contagiati totali al 14 settembre ai 2.736 che si contavano ieri. I numeri sono diffusi dalla Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi): «Circa l'82% dei nuovi contagiati, cioè 1.476 sono infermieri. Dopo un calo registrato nella prima metà di settembre, legato alla minore circolazione del virus nel periodo estivo, i casi sono tornati a crescere in modo significativo». Il sindacato Nursing Up aggiunge che sono oltre 90 al giorno i professionisti della sanità che si ammalano. Per Fnopi bisogna correre con le terze dosi. «Ma io ho il Green Pass per un anno, quindi aspetto a fare il richiamo», commenta un operatore sanitario di un grande ospedale romano, forse esprimendo un parere simile a quello di molti suoi colleghi.

## Arriva l'obbligo

Di tutti i provvedimenti di cui si parla in questi giorni, quello ormai deciso prevede l'introduzione dell'obbligo di fare la terza dose per il personale sanitario e per i lavoratori delle Rsa. Cioè alle categorie alle quali il primo ciclo è stato già imposto. A breve arriverà la nuova legge. In questi giorni si discute su quale limite temporale imporre per mettersi in regola. Probabilmente verranno concessi al massimo 9 mesi per fare il booster. Poi scatterà la sospensione per chi non si mette in regola. Ma il termine potrebbe essere anche di 8 mesi o addirittura di 7.

## Green Pass a durata ridotta

La vicenda degli operatori della sanità dimostra che la validità di un anno del certificato verde forse è troppo lunga. Il ministro alla Salute Roberto Speranza mercoledì scorso ha detto durante un question time alla Camera che si sta valutando una riduzione del termine, probabilmente a 9 mesi. I tecnici stanno studiando la situazione e anche il Cts riflette sulla problematica. Probabilmente si arriverà davvero a una modifica della validità. Prima però partirà l'obbligo di fare la terza dose per i lavoratori della sanità.

## I numeri

**1,4 mln**

### Gli operatori

Tra medici, infermieri e altri operatori sanitari l'adesione alla prima parte della campagna è stata alta, superiore al 98%

**50%**

### Le terze dosi

Anche se c'è stato un aumento di somministrazioni nelle ultime settimane, la copertura con le terze dosi è ancora bassa

**2.736**

### I contagiati

Il numero dei lavoratori della sanità che risultavano contagiati ieri, 14 novembre. Il 14 settembre erano un terzo: 936

## Verso l'ok a Pfizer

## L'Ema accelera sui vaccini per gli under 12 il 29 la decisione



L'agenzia del farmaco europea, Ema, deciderà il 29 novembre se somministrare il vaccino anti Covid ai bambini tra i 5 e gli 11 anni. L'Aifa, cioè l'agenzia italiana, si adegnerà nel giro di uno o due giorni. I pediatri sono stati coinvolti dal ministero alla Salute nella campagna di comunicazione sulla campagna tra i più piccoli che partirà appena arriverà il via libera di Ema e Aifa. Ieri hanno sottolineato che proprio tra i 5 e gli 11 anni si sta registrando un aumento dell'incidenza di casi più elevato rispetto a tutte le altre classi di età. In crescita anche i ricoveri in ospedale e in terapia intensiva. In poco più di due mesi (dal 25 agosto al 9 novembre) nei bambini tra i 6 e i 10 anni c'è stato un incremento pari a 24.398 casi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Un sospetto positivo e il treno si ferma In taxi solo in due

Le nuove regole sul trasporto pubblico, controlli a terra nelle stazioni  
Prime Regioni a rischio zona gialla. Fedriga: «Non paghino i Sì Vax»

di **Viola Giannoli**

Che la circolazione del virus sia aumentata e preoccupi, si vede pure dalla nuova ordinanza sui Trasporti firmata dai ministri della Salute e dei Trasporti, Roberto Speranza ed Enrico Giovannini: una mini stretta su bus, treni e taxi. Se a bordo di un convoglio c'è un passeggero con sintomi Covid, le autorità sanitarie e la polizia ferroviaria possono fermare il treno, ovunque sia. Nelle grandi stazioni – Roma Termini, Milano centrale, Firenze Santa Maria Novella – meglio controllare il Green Pass a terra, prima di far salire i viaggiatori, come già spesso accade, dicono da Trenitalia. E sul taxi, nei sedili posteriori, massimo due passeggeri, a meno che non siano dello stesso nucleo familiare. Sui mezzi pubblici, invece, si può tornare al biglietto a bordo e a salire dalla porta anteriore a patto che vi sia un divisorio per il conducente. L'unico segnale di allentamento, sperando non servano retromarcie.

Perché la quarta ondata, dicono numeri ed esperti, è qui. In Italia c'è

## 5.144

### I nuovi contagi

Il bollettino di ieri ha registrato 5.144 nuovi contagiati (la maggior parte in Veneto: 712) e 44 morti. Il tasso di positività è del 2,1%

una regione che più delle altre rischia il giallo. Lo sa il suo governatore Massimiliano Fedriga, che ammette: «Siamo a un passo per via dei ricoveri in area medica, vicini al 15%». Non accadrà questa settimana ma in Friuli Venezia Giulia, secondo il report quotidiano di Agenas, il tasso di occupazione dei posti letto nei reparti ordinari è al 12%, 3 punti sotto il limite; quello delle terapie intensive al 13%, già oltre la soglia di guardia del 10%. I dati settimanali sono più bassi e la carta in mano alle Regioni è sempre la stessa: aumentare i posti. Manovra già in atto, ad esempio, a Trieste, con la riconversione delle attività ospedaliere. «È il prezzo di 70mila non vaccinati pagato dai pazienti non Covid, dato che le attività chirurgiche ordinarie subiscono un inevitabile rallentamento», sottolinea il vicesegretario Riccardo Ricciardi. «Fuori protestano ma vorrei che la gente passasse mezza giornata all'inferno», scriveva ieri a *Repubblica* Andrea Valenti, infermiere tornato a gestire la terapia semintensiva a Trieste.

Il Friuli non è l'unico a vedere giallo. A Bolzano le rianimazioni sono piene all'8% e i reparti al 13%. «La significativa accelerazione nella diffusione dei contagi potrebbe portare tra due settimane 5 regioni a superare la soglia del tasso di incidenza settimanale di 250 casi per 100mila», stima l'associazione di epidemiolo-

gia. Tra queste, ci sono Veneto, Valle d'Aosta e Liguria. Male pure la Lombardia. «Un incremento inesorabile – dice il governatore veneto Luca Zaia – Se non si fermerà, andremo anche in arancione e rossa, ma io spero che si fermi». Perché se le limitazioni in giallo sono blande (mascherina all'aperto e massimo in 4 a tavola), il passaggio a colori più in-

tensi «sarebbe drammatico per l'economia» aggiunge Fedriga. «Non possiamo far pagare il prezzo di nuove chiusure ai vaccinati», dice. Il modello è quello austriaco: lockdown per i «no vax». «Discutiamone», dice dall'Emilia Stefano Bonaccini. Ma l'ipotesi è già stata scartata dal presidente del Cts Franco Locatelli: «In Italia è impraticabile». © RIPRODUZIONE RISERVATA



FOTOGRAMMA

La tragedia di Napoli

# Perde la bimba poi muore di Covid lei e il marito non erano vaccinati

Aveva 26 anni ed era intubata da agosto. Anche la figlia fatta nascere prematura è deceduta dopo due mesi

di Dario Del Porto

**NAPOLI** – Quando ha messo al mondo la sua bambina era già in gravissime condizioni, intubata e con i polmoni devastati dal Covid. Il cuoricino della figlia, venuta alla luce prematuramente dopo appena 24 settimane di gestazione, ha smesso di battere venti giorni più tardi. In coda a tre mesi di lotta per la vita, se n'è andata anche la madre, Antonietta Delli Santi, 26enne di Montano Antilia, in provincia di Salerno, non vaccinata, che aveva contratto il virus qualche giorno prima di Ferragosto. Un dramma che aggiunge altri volti e altre storie alla dolorosa *Spoon River* della pandemia.

Sottolinea Luciano Trivelli, il sindaco di Montano Antilia, che in questi giorni si è tenuto in contatto quotidiano con i familiari della 26enne: «È una tragedia che ci colpisce tutti. C'è dolore e amarezza. Stiamo pagando un prezzo altissimo a questo mostro chiamato coronavirus». Racconta il sindaco: «A metà agosto Antonietta ha iniziato ad avvertire sintomi simili a quelli di un'influenza. Ma nel giro di qualche giorno, la situazione è precipitata. È stata condotta all'ospedale di Vallo della Lucania, dove le condizioni sono apparse subito molto serie ed è stata immediatamente intubata. Poco dopo è stato deciso il trasferimento al Policlinico di Napoli». Pur davanti a



▲ La coppia

Nella foto di copertina del profilo Facebook di Antonietta Delli Santi, la giovane mamma con il marito a Napoli. La coppia ha un bambino oltre alla neonata deceduta

un quadro clinico già fortemente compromesso, i sanitari del presidio universitario sono riusciti a far nascere la piccola.

Afferma il professor Giuseppe Servillo, primario di Anestesia e Rianimazione dell'Azienda ospedaliera universitaria "Federico II": «Quando la paziente è arrivata da noi era in condizioni disperate, i polmoni devastati dal coronavirus. Abbiamo davvero fatto il massimo per salvarla, applicando qualsiasi protocollo. Nei giorni scorsi si era anche negatizzata dal Covid, ma questo elemento non assume un significato clinico rilevante, perché i polmoni erano ormai compromessi».

La bambina è spirata meno di un

mese dopo la nascita. «La neonata – spiega il professor Servillo – era nata prematura e, a questo elemento, si aggiungeva il fatto di essere stata partorita da una paziente affetta da Covid». Antonietta ha combattuto fino a domenica sera. «Non era vaccinata – ricorda Servillo – né lei, né il marito. Nel nostro centro per le gravidanze a rischio, abbiamo ricoverato in questi mesi sei giovani partorienti-puerpere. Erano tutte non vaccinate e tutte in gravi condizioni. Quattro stanno meglio, due di loro purtroppo non ce l'hanno fatta». Il primario della Rianimazione del Policlinico sottolinea di non conoscere le motivazioni che hanno spinto la ventiseienne a non sottoporsi alla

somministrazione del vaccino. Ma evidenzia: «La famiglia in questi mesi è stata sempre al corrente di tutto. E credo abbiano capito che non aver fatto ricorso al vaccino ha determinato tutta questa situazione».

Argomenta il sindaco Trivelli: «Sì, Antonietta non era vaccinata. Ma parliamo di un tema complesso, sul quale è indispensabile andare con i piedi di piombo. Non conosco le ragioni. Era in gravidanza, forse c'erano anche altre implicazioni e non dimentichiamo che stiamo pur sempre parlando di una ragazza di 26 anni. Ma non mi risulta che qualcuno l'abbia sconsigliata espressamente». Circostanza riportata ieri da al-

**Il primario: "Su sei puerpere in cura qui nessuna ha il vaccino. E sono morte in due"**

cuni organi di informazione ma ignorata anche dai medici del Policlinico che hanno curato la ragazza. Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza, avverte: «È ignorante e criminale chi sconsiglia il vaccino alle donne in gravidanza».

Ieri mattina, il primo cittadino di Montano Antilia ha sentito la famiglia Delli Santi: «Ho ribadito loro che la mia e la nostra presenza accanto a loro non mancherà mai. Erano distrutti. Avevano solo lacrime e dolore profondo. Oltre a tanta, tanta rabbia. A luglio, la mamma aveva già perso a causa del Covid un fratello che viveva negli Stati Uniti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista al neonatologo Luigi Orfeo

## “Più fragili in gravidanza il virus non perdona. Immunizzatevi subito”

di Elena Dusi

Quando si aspetta un bambino, per istinto i timori si moltiplicano per due. Di fronte al vaccino, invece, quello è il momento in cui si dovrebbe essere più convinte, spiega Luigi Orfeo, presidente della Società italiana di neonatologia, direttore del reparto di neonatologia e terapia intensiva neonatale all'ospedale Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina, a Roma.

**Perché occorre vaccinarsi?**

«Perché in gravidanza si è più fragili e il Covid con maggiore frequenza si trasforma in malattia grave.

Guardiamo ai dati delle donne: il rischio di morte durante la gestazione in questi mesi è stato 22 volte superiore in una gestante contagiata rispetto a una gestante senza virus. Una donna in gravidanza con il Covid, poi, ha una probabilità doppia di finire in rianimazione e intubata rispetto a una donna positiva non in gravidanza».

**Dal punto di vista dei bambini?**

«Prima del Covid i nati prematuri, prima della 37esima settimana, erano il 6-7% del totale. Ora sono l'11,2%».

**Perché?**

«La gravidanza è un fattore di rischio per questa infezione. Anche mamme in salute possono ammalarsi in modo grave. Il sistema immunitario infatti

subisce cambiamenti importanti. Il feto è qualcosa di diverso da sé e le nostre difese devono imparare a tollerarlo, rendendo le gestanti più fragili dal punto di vista immunitario».

**E perché le nascite premature?**

«Se la mamma si ammala, anche il bambino è a rischio. Con il Covid aumentano le patologie della



▲ Il medico Luigi Orfeo del Fatebenefratelli di Roma

gravidanza come eclampsia e preeclampsia, gestosi, minacce di aborto. Se la gestante è molto grave, può rendersi necessario accelerare il parto per curarla».

**Dall'altro lato c'è il timore legato al vaccino. All'inizio le indicazioni erano vaghe. Si consigliava alle gestanti di consultarsi con il ginecologo prima dell'iniezione.**

«All'inizio avevamo poche informazioni. Attorno a maggio sono usciti dati tranquillizzanti sulla sicurezza e sull'efficacia dei vaccini in gravidanza. Sono stati condotti anche studi che hanno escluso un aumento di rischio di parti prematuri a causa del vaccino. Da allora, le indicazioni sono diventate chiare: in gravidanza è utile vaccinarsi. Tutte le società legate al mondo della ginecologia, dell'ostetricia e della neonatologia oggi lo raccomandano, almeno dal secondo trimestre».

**Perché, il primo trimestre?**

«Nel primo trimestre le linee guida raccomandano di confrontarsi con il medico prima di decidere. È solo una misura precauzionale, non vediamo pericoli nemmeno lì, ma nella fase embrionale si cerca sempre di adottare qualche cautela in più».

**Qual è la percezione del rischio da parte delle mamme che incontra?**

«Prima di maggio i ginecologi erano cauti nel raccomandare il vaccino, da maggio hanno cominciato a consigliarlo in modo più convinto. Alcune mamme sono rimaste un po' disorientate da questo cambiamento, ma è normale. Oggi abbiamo così tante informazioni in più. Sappiamo che gli anticorpi si trasmettono ai figli, sia nell'utero che con il latte materno. Il bimbo di una mamma vaccinata nasce già protetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**📍 Covid Free**  
Una passeggera del primo treno Covid Free in partenza dalla stazione di Milano il 16 aprile scorso

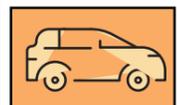


**I punti I controlli in treno**



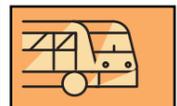
Se un passeggero manifesta sintomi Covid, il treno può essere fermato. E i controlli sul Green Pass vanno fatti preferibilmente a terra, soprattutto nelle grandi stazioni

**Il limite sui taxi**



I passeggeri devono sedersi sui sedili posteriori ed essere massimo in due. Se però appartengono allo stesso nucleo familiare allora c'è una deroga: possono essere anche di più

**Il biglietto torna sul bus**



I passeggeri possono salire anche dalla porta anteriore se c'è un divisorio per il conducente. Può tornare il biglietto a bordo dei mezzi. Bus e tram vanno sanificati dall'azienda almeno una volta al giorno

# Il 10% del Pnrr va alla Puglia “La sanità digitale funziona”

Il tour del governo per presentare il Piano parte con il ministro Colao e il sottosegretario Garofoli al Piccinni. Emiliano chiede di liberare risorse per altre opere. Decaro: “C’è bisogno di personale”

di Antonello Cassano

Le immagini del teatro Piccinni al completo, fra cittadini e rappresentanti delle istituzioni, per ascoltare il ministro per l’Innovazione tecnologica e la transizione digitale, Vittorio Colao, e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, dimostrano che la prima tappa di “ItaliaDomani-dialoghi sul Pnrr” che Palazzo Chigi ha voluto far partire proprio da Bari è stata un successo. Un format – quello scelto da Palazzo Chigi per presentare nelle città il Piano nazionale di ripresa e resilienza – studiato nei minimi dettagli, con tanto di domande poste al pubblico e risposte in tempo reale sul grande schermo posizionato sul palco. Ad aprire le danze sono il governatore Michele Emiliano e il sindaco e presidente dell’Anci, Antonio Decaro. Il primo si mostra ufficialmente disponibile al confronto con Roma: «Noi crediamo in questo governo. Se avremo qualche critica da fare non la faremo in pubblico, ma nella sede competente e nel caso obbediremo al governo». A margine, però, chiede di liberare risorse per finanziare altre opere. Un tema su cui Regione e governo andranno sicuramente a confrontarsi.

Il sindaco, nel ruolo di padrone di casa, siede invece anche sul palco al fianco degli esponenti di governo (affiancati dal giornalista Duilio Giammaria e dal capo ufficio per la comunicazione istituzionale di Palazzo Chigi, Paola Ansuini). Decaro cita i grandi progetti della città, dal Nodo Verde a Costa Sud passando per i piani di rigenerazione urbana nei Comuni dell’area metropolitana. Poi il fulcro del suo intervento: «Uno dei temi che abbiamo posto in queste ore è quello del personale». Ne serve di più e più competente all’interno degli uffici comunali, è la sua richiesta. A rispondere per primo è il sottosegretario Garofoli: «Condividiamo le preoccupazioni di un affanno della macchina amministrativa che stanno esprimendo i sindaci». Detto questo sono ripartiti i concorsi, con i primi 800 rinforzi selezionati dalle procedure per 2mila 800 nuovi ingressi negli uffici comunali del Sud. Ci sono risorse anche per i piccoli Comuni sotto i

—“—  
**Partiamo da questa bellissima città con la certezza che Bari e l’Italia saranno ancora più belle. Vi auguro un grande sviluppo**

**ROBERTO COLAO**  
MINISTRO PER L’INNOVAZIONE

—  
**Uno degli obiettivi è ridurre i divari territoriali. E questo spiega perché una quota di risorse significativa è vincolata al Sud**

**ROBERTO GAROFOLI**  
SOTTOSEGRETARIO PALAZZO CHIGI

—  
**Abbiamo adesso la necessità di assegnare in tempi brevi le risorse. Ci sono state semplificazioni: un atto rivoluzionario**

**ANTONIO DECARO**  
SINDACO E PRESIDENTE ANCI

—”—



30mila abitanti per reperire sul mercato «le capacità progettuali».

Garofoli però illustra anche gli effetti del Piano sulla Puglia: «Alcune risorse sono già state assegnate e sono volte a consentire una realizzazione e un completamento di progetti necessari per la connessione fisica. Penso soprattutto all’alta velocità Napoli-Bari». Cita i progetti per potenziare le linee ferroviarie regionali e avverte che a breve ci si apriranno i bandi sulla ricerca. Da qui l’invito ai sistemi universitari locali a fare rete: «Le linee guida dei bandi spingeranno le università a consorzarsi con le imprese del territorio,

ma anche a consorzarsi con atenei di altre aree del Paese». I dati nuovi emergono sul fronte della sanità, con risorse per realizzare 120 case di comunità, 31 ospedali di comunità e 40 centrali operative territoriali, oltre a un ammodernamento sismico degli ospedali. Anche il ministro Colao non perde tempo e va subito al cuore dell’argomento, fornendo cifre: «Ci sarà il cablaggio di 620mila case, di 564 stabilimenti sanitari e 673 scuole. Il 10 per cento del piano nazionale è in Puglia. Questa regione può dunque avere un ruolo molto importante». Non è un caso se il ministro fa un chiaro elogio del lavo-

ro della Regione: «Sulla sanità digitale abbiamo qui 2 miliardi di euro per la telemedicina e la digitalizzazione del fascicolo sanitario. La Puglia è una regione pilota in questo settore». E anche Colao tiene a replicare alla richiesta del sindaco: «C’è un tema di competenza. Siamo concreti – dice senza mezzi termini il ministro – qui ci sono competenze scarse. Parzialmente le metteremo a disposizione dei Comuni e delle scuole. Ma non possiamo fare tutto noi. Spero che ci siano aggregazioni. Le società regionali e i grandi Comuni possono fare da aggreganti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'annuncio****Vaccini in farmacia  
via alle prenotazioni**

Sono partite le prenotazioni per vaccinarsi nelle farmacie pugliesi. Le somministrazioni anti-Covid cominceranno dalla prossima settimana: da ieri è possibile raggiungere le strutture aderenti – oltre trecento fino ad ora in tutta la regione, ma sono destinate ad aumentare – e riservare un posto, se si rientra nelle categorie target. “Andrà molto bene – commenta il presidente dell’Ordine dei farmacisti di Bari, Luigi D’Ambrosio Lettieri – perché si è presentata una valanga di persone per chiedere informazioni”. L’elenco è sul sito dell’Ordine.

**La campagna****Amati: “Domenica  
solo quaranta dosi”**

“Adesso sono davvero preoccupato e allibito. Il fisico Battiston ha dichiarato che se si ammalasse una percentuale tra il 5 e il 10 per cento dei 7 milioni di non vaccinati il sistema sanitario italiano sarebbe in ginocchio, non reggerebbe. E in Puglia, mentre l’Olanda fa scattare il lockdown, di domenica vacciniamo solo 40 persone. Così ci schiantiamo contro il virus. Di nuovo”. Lo dichiara il presidente della commissione regionale Bilancio e programmazione Fabiano Amati (Pd), commentando i dati della campagna vaccinale.

**Il bollettino****L'incidenza si mantiene sotto l'uno per cento****132**

**I positivi**  
Sono 132 i nuovi casi su 16.160 test giornalieri registrati, con una incidenza dello 0,8%

**1**

**I decessi**  
C'è stata una vittima. Le persone positive sono 3.821 e 162 quelle in area non critica, mentre 21 in intensiva

# Sanità, Pa e banda larga: la Puglia si prepara alla transizione digitale

►Dal fascicolo sanitario alla trasmissione dei dati: la road map dei servizi al 2026 ►Le previsioni di Infratel: copertura e velocità di rete superiori alla media

Scaricare un referto clinico comodamente da casa? Si può, ma solo se si è in cura in un paio di ospedali della provincia di Bari e al "Riuniti" di Foggia. Consultare il Fascicolo sanitario elettronico? In Puglia può rivelarsi un'operazione molto più complicata di quello che promette d'essere: la voce compare nel menu a tendina dei "Servizi online" offerti dalle Asl, ma che poi il Fascicolo lo si riesca davvero a consultare è tutta un'altra storia. Ancora. Quanti e quali siti di Pubbliche amministrazioni sono davvero facilmente consultabili? Quelli più grandi, qualche volta, ma basta spostarsi nell'entroterra delle province per dover sudare sette camicie per ottenere un certificato digitale o rintracciare un documento pubblico, senza per forza fare la fila allo sportello. È fatta di piccoli e grandi disservizi e arretratezze quotidiane la Puglia che, grazie ai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, si vuole accompagnare alla transizione digitale. Non a caso, ieri da Bari, il ministro per l'Innovazione tecnologica Vittorio Colao ha voluto rimarcare che «il Piano deve basarsi sulle persone e sugli Enti locali come cinghia di trasmissione» per ampliare la competenza digitale dei cittadini, a partire dai più fragili come gli anziani (a questo è destinato circa mezzo miliardo di euro di fondi, ndr) e delle Pa. Per centrare quest'ultimo obiettivo, Governo e Regioni hanno già definito e condiviso le attività da porre in essere entro il 2026.

La Puglia, con i progetti "Fondo innovazione" e "Competenze in campo" dell'assessorato allo Sviluppo economico lavora a rafforzare la formazione dei dipendenti pubblici in tema di digitalizzazione. L'ultimo intervento in ordine di tempo è arrivato ieri, con un corso destinato ai Comuni con meno di 20.000 abitanti dedicato proprio alle competenze tecnologiche. «Il possesso di adeguate competenze digitali - dichiara l'assessore allo Sviluppo economico, Alessandro Delli Noci - rappresenta una condizione essenziale ed abilitante per favorire la transizione al digitale delle amministrazioni. È importante che tutto il personale sia in grado di comprendere le opportunità connesse all'uso delle tecnologie digitali facendosi anche promotore dei conseguenti cambiamenti nei processi di lavoro».

Non solo. Sempre Delli Noci - tanto in occasione della visita del premier Mario Draghi a Bari che in un successivo incontro con lo stesso Colao - ha rilanciato l'idea di una Scuola del digitale, con centri di formazione in ogni provincia, per formare gli esperti del futuro, quelle figure indispensabili alla ripresa e che, oggi, si fatica a individuare, soprattutto nel Mezzogiorno.

Mancano le competenze e mancano, anche, le tecnologie



necessarie. Sebbene la Puglia si distingue nel panorama del Sud - lo stesso Colao, ieri, ha evidenziato come, per esempio nella Telemedicina, la nostra regione abbia «una piattaforma non enorme, ma più avanzata» - un dato, su tutti, è sintomatico delle carenze sulle quali siamo seduti: in base all'ultimo rapporto Infratel

sullo stato di avanzamento del piano strategico per la banda ultralarga, dei 196 progetti approvati, fino a oggi ne sono stati conclusi e collaudati positivamente solo 24. Si avanza, ma troppo lentamente. E ora si dovrà accelerare. Alla banda ultralarga, infatti, sono riservati 6,7 miliardi del Pnrr che consentiranno di realizza-

re una rete con velocità superiore a 300 Mbps sul 71% del territorio nazionale e di andare a coprire anche il restante 29%. Si stima che la prima regione per copertura della rete, con velocità di almeno un Gbps, sarà il Friuli Venezia Giulia, seguito da Sicilia (79%), Trentino Alto Adige (78%) e Liguria (76%) mentre

tra le regioni del Sud solo la Puglia (72%) e il Molise (71%) figurerebbero al di sopra della media nazionale (68%) per velocità e copertura della rete.

La strada, dunque, è segnata e la si dovrà percorrere fino in fondo e a passo deciso, portando innovazione e tecnologia nei settori nevralgici dell'economia e della vita delle persone, a partire dalla sanità. Il Fascicolo sanitario di cui si scriveva, per esempio, è previsto nella missione numero sei del Pnrr perché garantirebbe servizi migliori e un più trasparente e puntuale monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza. L'obiettivo, però, resta ancora lontano. E la gestione dei fondi destinati dal Piano alla sanità - gestione che sarà probabilmente affidata direttamente alle Regioni, come ha detto ieri il governatore Michele Emiliano - diverrà essenziale per riuscire a centrare quell'obiettivo e portare a termine la transizione digitale in Puglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Zoom

### Copertura del territorio con banda ultra-larga

**1** Poco meno di 7 miliardi del Pnrr sono destinati a completare la copertura del Paese con la rete ad alta velocità. A lavori ultimati la Puglia avrà un servizio migliore della media.

### Sanità e servizi on line: la svolta tanto attesa

**2** A partire dal fascicolo sanitario - utile a monitorare i Lea - sono tante le criticità attuali della sanità che dovranno essere superate. Lo sprone del ministro sulla telemedicina.

### Dipendenti pubblici a lezione di innovazione

**3** Al via il secondo corso destinato ai Comuni con meno di 20.000 abitanti dedicato proprio ad ampliare le competenze tecnologiche.

### Scuola di digitale: centri in ogni provincia

**4** L'assessore Delli Noci ha rilanciato l'idea di una Scuola del digitale, con centri di formazione in ogni provincia, per preparare gli esperti del futuro.

# Terze dosi, lo sprint non c'è I numeri crollano nei weekend

► La denuncia del consigliere regionale Amati «Domenica solo 40 somministrazioni in Puglia»  
► L'appello dell'ex assessore Lopalco: «Al cenone di Natale invitate solo vaccinati»

**Maria Claudia MINERVA**

Domenica in Puglia sono state somministrate soltanto 40 dosi di vaccino. Di solito nei giorni festivi le cifre calano, ma quelle rilevate il 14 novembre sono davvero basse. Come ha sottolineato ieri il fisico Roberto Battiston, «se si ammalasse una percentuale tra il 5 e il 10% del 7 milioni di non vaccinati il sistema sanitario sarebbe in ginocchio, non reggerebbe». Battiston ha anche affermato che l'Italia potrà reggere questa situazione, con i vaccini che hanno contenuto i danni delle varianti, solo fino a Natale: presumibilmente si arriverà a contare 25/30 mila casi al giorno e, se le terze dosi non avranno ingranato e non sarà partita la campagna degli under 12, secondo lui potrebbero esserci serie difficoltà.

Puntare sui vaccini è essenziale, ma la nostra regione sembra stia rallentando. «Adesso sono davvero preoccupato e allibito - ha dichiarato il consigliere regionale, nonché presidente della Commissione Bilancio, Fabiano Amati, commentando i numeri dei vaccini somministrati domenica in Puglia - Solo 40 dosi in tutta la Regione, ma stiamo scherzando? E mentre l'Olanda fa scattare il lockdown, nella nostra regione di domenica vacciniamo solo 40 persone. Così ci schiantiamo contro il virus. Di nuovo».

Effettivamente il bollettino dice che domenica 14 novembre sono state somministrate 40 dosi, meno 1.598 dosi rispetto al 13 novembre, meno 12.172 dosi rispetto al 12 novembre e meno 13.289 dosi rispetto all'11 novembre. Le 40 dosi somministrate ieri sono così state suddivise: 26 addizionali, 12 richiami (booster) somministrate sinora, cioè quelle destinate per ora a persone ultra sessantenni e operatori sanitari, sono 122.924, su un totale complessivo di 305.806. Ne restano dunque da vaccinare con dose di richiamo 182.882. I vaccinati totali con dose addizionale e richiamo sono 140.249 su un totale di 461.447, pari al 30,39 per cento. Ne restano da vaccinare 321.198».

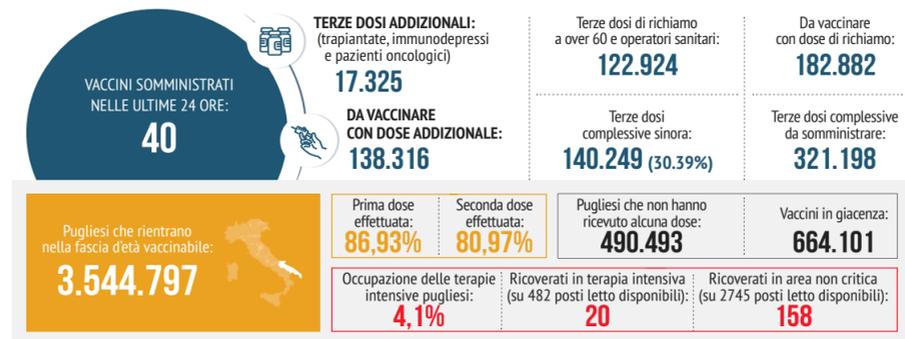
Nella classifica nazionale della vaccinazione per dose addizionale la Puglia è in generale al diciassettesimo posto con lo 0,44 per cento. Nel dettaglio: dodicesima nella fascia d'età 12-19, diciassettesima nella fascia 20-29, dodicesima nella fascia 30-39, undicesima nella fascia 40-49, decima nella fascia 50-59, sedicesima in quella 60-69 anni, sedicesima nella fascia 70-79 anni, diciassettesima nella fascia 80-89 anni, diciannovesima nella fascia dai 90 anni in su.

Nella classifica nazionale della vaccinazione per dose di richiamo (booster) la Puglia è in generale al sedicesimo posto con il 3,13 per cento. Al momento la percentuale di occupazio-

ne delle terapie intensive pugliesi è ferma al 4,1 per cento. Più nel dettaglio ci sono complessivamente 20 ricoverati in terapia intensiva su 482 posti letto disponibili. I ricoverati in area non critica sono 158 su 2745 posti letto disponibili. Nel frattempo, ieri l'indice dei positivi è salito allo 0,82% rispetto allo 0,68% di ieri e all'1,40% di sabato. E sempre ieri è stato registrato un decesso rispetto allo 0 di sabato.

Per aumentare le vaccinazioni anti-Covid «esiste anche un altro modo a cui stiamo ricorrendo poco, ovvero quello del sentimento sociale: io a casa mia a cena un mio conoscente o

## I VACCINI IN PUGLIA



L'EGO - HUB

Con 16.160 test eseguiti l'indice dei positivi ieri è salito allo 0,82% Registrato anche un decesso

## Ma nelle farmacie i primi prenotati «Somministrazioni fra sette giorni»

Non ci sono numeri esatti, ma è certo che sono state tantissime le prenotazioni per vaccinarsi nelle farmacie pugliesi. Il servizio è partito proprio ieri nelle strutture che hanno aderito all'iniziativa - oltre trecento finora in tutta la regione, ma sono sicuramente destinate ad aumentare - ed ha registrato molto successo. Le somministrazioni, invece, cominceranno la settimana prossima, considerato che, secondo i protocolli definiti, entro sette giorni dalla prenotazione la dose di vaccino deve arrivare in farmacia.

«Al momento non abbiamo numeri precisi - ha confermato il presidente dell'Ordine dei farmacisti di Bari e Bat, Luigi D'Ambrosio Lettieri - ma so che le richieste sono tantissime. Abbiamo predisposto un'apposita pagina sul sito istituzionale per quanto riguarda Bari, ma credo che lo stiano facendo tutte le province, dove vengono indicate le farmacie presso cui è possibile la somministrazione. Oggi (ieri per chi legge, ndr), è partita l'attività di prenotazione e, ripeto, sono molti i cittadini che si sono recati e continuano a recarsi presso le farmacie che si sono dichiarate disponibili per svolgere questo tipo di fondamentale attività di profilassi. Possiamo dire in modo assolutamente generico che il servizio era atteso, anche all'Ordine dei farmacisti sono arrivate richieste di informazioni su dove fossero le farmacie che svolgono questo servizio, esattamente sono stati nove i cittadini che hanno chiamato per sapere».

Per ora bisogna prenotare solo in presenza. «Però stiamo facendo un apposito webinar, in programma per il prossimo giovedì, per diramare informa-



zioni agli iscritti e ricevere ogni tipo di suggerimento che possa rivelarsi utili per garantire una maggiore efficienza al servizio reso - ha aggiunto il presidente D'Ambrosio Lettieri -. Resta, comunque, il fatto che secondo

i protocolli definiti, entro sette giorni dalla data di prenotazione, il vaccino deve arrivare in farmacia. Questo vuol dire che già da lunedì prossimo le farmacie cominceranno a somministrare le dosi prenotate oggi

(ieri per chi legge, ndr)».

Vale la pena ricordare che le farmacie aderenti alla campagna vaccinale dovranno garantire spazi dedicati alla somministrazione dei medicinali anti-Covid e comunque separati dall'area destinata alle attività ordinarie di vendita dei farmaci. Ma dovrà essere prevista anche una zona di monitoraggio per la sorveglianza di 15 minuti dopo la somministrazione. Le inoculazioni saranno consentite tanto in locali al chiuso quanto in spazi esterni anche all'aperto e attraverso l'allestimento di unità mobili. I farmacisti autorizzati alle somministrazioni inizialmente potranno provvedere alle inoculazioni di prima e seconda dose di Pfizer a tutti i pugliesi a partire

dai 12 anni che ne facciano richiesta. Ad esclusione dei soggetti vulnerabili e ai "fragili". «Ma entro un tempo ragionevolmente breve le farmacie pugliesi saranno autorizzate anche alla somministrazione della terza dose booster alle categorie target e al vaccino antinfluenzale» ha rammentato il presidente dell'Ordine dei farmacisti di Bari e Bat: «Ci allineiamo alle altre regioni d'Italia, garantendo un supporto fondamentale alla campagna di vaccinazione. Come ha sottolineato il commissario per l'emergenza, generale Francesco Paolo Figliuolo, del resto in questa fase è fondamentale intercettare sono solo la platea degli esitanti per prima e seconda dose, ma garantire un servizio più capillare sui territori anche in vista dell'estensione del booster alla fascia di popolazione over40».

M.C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ultima ordinanza

### Treni, controllo del pass a terra

Secondo gli esperti la curva dei contagi da coronavirus aumenta molto rapidamente. Ecco, allora, che tra i provvedimenti, arriva riva l'ordinanza del ministero della Salute e del Mims per il contenimento del Covid nei trasporti e della logistica. Nelle grandi stazioni con gate di accesso ai binari «è preferibile che il controllo del green pass sia svolto prima della salita sul mezzo. Se non è possibile, il controllo può essere effettuato dal personale», prescrive l'ordinanza che prevede anche che in caso di passeggeri che sui treni presentino sintomi riconducibili al Covid, la Polizia Ferroviaria e le Autorità sanitarie possono fermare il treno per procedere ad un intervento. Sui taxi e sui mezzi di trasporto non di linea, è invece «opportuno evitare che il passeggero occupi il posto disponibile vicino al conducente».

# «Infermieristica Carenze? Contano di più i risultati»

►La direttrice didattica Lacatena sottolinea: «Grandi prospettive di lavoro per tutti i nostri laureandi»



La sede alla Cittadella della Carità

Sessantanove laureati in quasi due settimane. Venti studenti, di cui sei militari e 14 civili, hanno già conseguito la laurea a inizio novembre (venerdì 5), discutendo le loro tesi nelle aule della Scuola sottufficiali. Domani e dopodomani, invece, se ne laureeranno altri 49 alla Cittadella della Carità.

Sono questi i numeri di Infermieristica a Taranto, che

conta 400 iscritti, come ha ricordato la direttrice didattica Carmela Lacatena. Ai problemi fatti emergere dalle associazioni studentesche, che riguardano soprattutto lo svolgimento delle lezioni ancora in modalità online alla Cittadella della Carità (mentre al polo della Marina si segue in presenza), si contrappongono anche i risultati ottenuti.

Per tutti i laureandi le pro-

spettive di lavoro sono già positive. «La Asl di Taranto per far fronte alle numerose richieste di ricoveri per Covid, ha assunto molti infermieri su pronta disponibilità depauperando le strutture private e accreditate che rischiano la chiusura per mancanza di personale. Per tale motivo - ha spiegato la dottoressa Lacatena - tutti i laureandi sono stati contattati per assunzione di-

retta dalle case di cura accreditate».

In una nota, la direttrice didattica ha ricordato come «la pandemia, iniziata 20 mesi fa, non solo ha cambiato la vita e le relazioni di tutta la popolazione ma ha stravolto anche la vita universitaria. Molte le difficoltà affrontate e superate. Gli studenti del Corso di Laurea in Infermieristica del Polo Jonico hanno dovuto sot-

tostare a nuove regole e strategie didattiche imposte dai vari Dpcm, e a quelle provenienti dal Rettore dell'Università di Bari per contenere la pandemia».

Gli ospedali «chiusi» ai tirocinanti hanno richiesto «nuove alternative di tirocinio professionalizzante». Tra le attività riferite c'è la somministrazione di 100 casi clinici agli studenti, i quali hanno svilup-

pato i processi assistenziali e le diagnosi infermieristiche, applicando i "Nursing outcomes classification" (sistema di classificazione che descrive gli esiti dei pazienti sensibili all'intervento infermieristico) e "Nursing interventions classification" (sistema di classificazione delle cure associate alla creazione di un piano di assistenza infermieristica).

«Tutto questo ha richiesto molto impegno continuando a lavorare in smart working anche 10 ore al giorno ma i risultati e i sacrifici sono stati ripagati. Il Covid ha cambiato anche la relazione infermiere/paziente».

N.Sam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Circa 400 iscritti  
e 69 laureati  
in due settimane  
«C'è richiesta  
dalle case di cura  
accreditate»**

## Il progetto

Un ospedale virtuale e a distanza per promuovere la vaccinazione Covid anche nei soggetti allergici, con consulenze mirate. Questo il progetto della Asl di Taranto per estendere la campagna vaccinale a chi soffre di allergie ed è preoccupato da possibili reazioni avverse. Progetto che ha vinto il "Lean Healthcare Award 2021", il premio rivolto ai migliori progetti di riorganizzazione e innovazione nel mondo healthcare e lifescience. Grazie alla collaborazione dell'unità operativa di Allergologia e Immunologia Clinica, guidata dal dottor Corrado D'Andria, è stato creato un ospedale virtuale capace di gestire le consulenze allergologiche pre-vaccinali senza rallentare le attività ordinarie dell'ambulatorio di Allergologia. Il progetto "Dai pazienti in ospedale all'ospedale in casa dei pazienti" è nato dopo un attento studio dell'impatto delle allergie sulla campagna vaccinale. È stata implementata una

## Allergie, un ospedale virtuale per eliminare i dubbi sui vaccini

procedura che, utilizzando le nuove tecnologie e il supporto dei medici di medicina generale, ha permesso di gestire l'aumento di domanda di consulenze. L'ospedale virtuale ha permesso una corretta gestione del processo di vaccinazione dei soggetti allergici, che necessitavano di una valutazione specialistica pre-vaccinale e, nei casi più ad alto rischio, di un ambulatorio vaccinale in ambiente protetto, e ha utilizzato gli strumenti della telemedicina. Primo punto di contatto sono i medici di medicina generale, a cui i soggetti allergici si sono rivolti per un consulto. I medici, sottoponendo i pazienti a delle semplici domande mirate, effettuano una corretta valutazione del rischio allergologico per ogni paziente. Se questa prima indagine evidenzia un

possibile rischio, il medico consiglia al paziente di sottoporsi a una consulenza specialistica e invia alla Asl la richiesta di consulto a nome del paziente attraverso una email dedicata. Ricevuta la mail, l'operatore dell'ospedale virtuale, grazie alla piattaforma Cup, effettua la prenotazione. Lo specialista allergologo, quindi, decide data e ora del teleconsulto con il paziente che non deve fare altro che attendere la chiamata dello specialista. Il referto è comunicato al medico di medicina generale che informa il paziente sulla modalità più idonea per la somministrazione del vaccino, se in hub vaccinale o in ambiente protetto. Fino alla fine di settembre hanno avuto accesso al teleconsulto quasi 1.300 pazienti, 200 dei quali sono stati avviati alla vaccinazione in ambiente protetto.

TARANTO - Promuovere la vaccinazione Covid anche nei soggetti allergici, preoccupati da possibili reazioni avverse, individuando una procedura nuova e virtuosa, grazie alla collaborazione con i medici di medicina generale e alle nuove tecnologie: è stata questa la sfida raccolta dalla Asl Taranto nello scorso marzo all'avvio della campagna vaccinale. Grazie al lavoro della Direzione Sanitaria e del Dipartimento di Prevenzione, insieme alla Direzione Medica dell'Ospedale Ss Annunziata e all'Unità Operativa di Allergologia e Immunologia Clinica, guidata dal dottor Corrado D'Andria, è stato creato un ospedale virtuale capace di gestire le consulenze allergologiche pre-vaccinali senza rallentare le attività ordinarie dell'ambulatorio di Allergologia ma garantendo alle persone sicurezza e rispetto della tempestività vaccinale.

Il progetto "Dai pazienti in ospedale all'ospedale in casa dei pazienti" è nato dopo un attento studio dell'impatto delle malattie allergiche sulla campagna vaccinale. È stata implementata una procedura che, utilizzando le nuove tecnologie e il supporto dei medici di medicina generale, attraverso una efficiente riorganizzazione dell'ambulatorio di Allergologia, ha permesso di gestire l'aumento di domanda di consulenze pre-vaccinali senza rallentare le attività ordinarie e allungare le liste d'attesa.

L'ospedale virtuale ha permesso una corretta gestione del processo di vaccinazione dei soggetti allergici, che necessitavano di una valutazione specialistica pre-vaccinale e, nei casi più ad alto rischio, di un ambulatorio vaccinale in ambiente protetto, e ha utilizzato gli strumenti della telemedicina. Primo punto di contatto sono i medici di medicina generale, a cui i soggetti allergici si sono rivolti per un consulto. I medici di medicina generale, istruiti grazie a un breve corso di formazione online organizzato dalla ASL, sottoponendo i pazienti a delle semplici domande mirate, potevano effettuare una corretta valutazione del rischio allergologico per ogni paziente. Se questa prima indagine evidenziava un possibile rischio, il medico consigliava al paziente di sottoporsi a una consulenza specialistica e inviava alla Asl la richiesta di consulto a nome del paziente attraverso una email dedicata. Ricevuta la mail, l'operatore dell'ospedale virtuale, grazie alla piattaforma CUP, effettuava la prenotazione presso l'agenda dedicata all'ambulatorio virtuale di allergologia. Lo specialista allergologo decideva data e ora del teleconsulto che venivano comunicati al paziente che non doveva fare altro che attendere la chiamata dello specialista. Il referto del teleconsulto veniva comunicato al medico di medicina generale che informava il paziente sulla modalità più idonea per la somministrazione del vaccino, se in hub vaccinale o in ambiente protetto, guidandolo alla prenotazione della propria seduta vaccinale. Il progetto, realizzato grazie anche alla collaborazione anche di altre strutture aziendali Asl, quali la Comunicazione, la Formazione, il Cup, ha permesso una scrematatura delle possibili richieste di consulto allergologico, evitando gli accessi non appropriati. Fino alla fine di settembre hanno avuto accesso al teleconsulto quasi 1.300 pazienti, dei quali circa duecento sono stati avviati alla vaccinazione in ambiente protetto. Questo progetto, proprio per la sua capacità di rispondere in maniera innovativa a una esigenza sorta in ambito emergenziale, ha vinto il "Lean Healthcare Award 2021", il



● Prosegue la campagna vaccinale anti-Covid



# Vaccinazioni Covid agli allergici: nasce un "ospedale virtuale"

premio rivolto ai migliori progetti di riorganizzazione e innovazione nel mondo healthcare e lifescience al quale partecipano aziende sanitarie pubbliche e private e aziende appartenenti ai settori pharma e medical device. Asl Taranto ha vinto non solo nella categoria "Lean Ideas per percorsi Covid o di emergenza", che premia le idee progettuali realizzate nel periodo emergenziale, sbaragliando le altre aziende concorrenti, ma anche nella categoria "Best Lean Idea", battendo in finale l'Azienda Sanitaria di Bologna e l'azienda farmaceutica Almirall Spa. La premiazione è avvenuta la scorsa settimana a Roma, quando la giuria scientifica del premio ha decretato i progetti vincitori tra i ventisei progetti finalisti selezionati dalla giuria tecnica. L'Award 2021, giunto quest'anno alla quarta edizione, ha visto una partecipazione straordinaria di 120 progetti da 63 aziende sanitarie pubbliche e private della salute provenienti da 13 regioni. Diversi anche i settori analizzati e riprogettati dai professionisti della sanità: dall'ottimizzazione della gestione delle sale operatorie, ai nuovi approcci in virologia. Dalla prevenzione delle cadute all'interno degli ospedali, al passaggio virtuoso dei pazienti dal pronto soccorso ai reparti di degenza. E ancora il processo di cura dell'obesità, la programmazione e somministrazione delle vaccinazioni, i nuovi criteri di gestione dei servizi in outsourcing, fino alla creazione di una piattaforma digitale per affrontare l'emergenza Covid 19. E poi tutta l'area del Day hospital e della digitalizzazione delle terapie.

## AMATI: NUMERI PREOCCUPANTI

"Adesso sono davvero preoccupato e allibito. Oggi il fisico Battiston ha dichiarato che se si

ammalasse una percentuale tra il 5 e il 10 per cento dei 7 milioni di non vaccinati il sistema sanitario italiano sarebbe in ginocchio, non reggerebbe. E in Puglia, mentre l'Olanda fa scattare il lockdown, di domenica vacciniamo solo 40 persone. Così ci schiantiamo contro il virus. Di nuovo". Lo dichiara il presidente della Commissione regionale Bilancio e programmazione Fabiano Amati, commentando i dati della campagna vaccinale aggiornati alle ore 6:12 del 15 novembre 2021. "Nella giornata di ieri, 14 novembre, sono state somministrate 40 dosi. Meno 1.598 dosi rispetto al 13 novembre, meno 12.172 dosi rispetto al 12 novembre e meno 13.289 dosi rispetto al 11 novembre.

Le 40 dosi somministrate ieri sono così suddivise: 26 addizionali, 12 richiami, 0 prime dosi, 2 seconde dosi e 0 a persone con pregressa infezione. Le dosi addizionali somministrate sinora, cioè quelle destinate alle persone trapiantate, immunodepressi e pazienti oncologici, sono 17.325, su un totale complessivo di 155.641. Ne restano dunque da vaccinare con dose addizionale 138.316. Le dosi di richiamo (booster) somministrate sinora, cioè quelle destinate per ora a persone ultra sessantenni e operatori sanitari, sono 122.924, su un totale complessivo di 305.806. Ne restano dunque da vaccinare con dose di richiamo 182.882. I vaccinati totali con dose addizionale e richiamo sono 140.249 su un totale di 461.447, pari al 30,39 per cento. Ne restano da vaccinare 321.198. Nella classifica nazionale della vaccinazione per dose addizionale la Puglia è in generale al diciassettesimo posto con lo 0,44 per cento. Nel dettaglio: dodicesima nella fascia d'età 12-19, diciassettesima nella fascia 20-29, dodicesima nella fascia 30-39, undicesima nel-

la fascia 40-49, decima nella fascia 50-59, sedicesima in quella 60-69 anni, sedicesima nella fascia 70-79 anni, diciassettesima nella fascia 80-89 anni, diciannovesima nella fascia dai 90 anni in su. Nella classifica nazionale della vaccinazione per dose di richiamo (booster) la Puglia è in generale al sedicesimo posto con il 3,13 per cento. Nel dettaglio: quinta nella fascia d'età 12-19, quarta nella fascia 20-29, quarta nella fascia 30-39, quinta nella fascia 40-49, settima nella fascia 50-59, undicesima in quella 60-69 anni, diciassettesima nella fascia 70-79 anni, sedicesima nella fascia 80-89 anni, diciottesima nella fascia dai 90 anni in su. La popolazione pugliese che rientra nella fascia d'età vaccinabile contro il Covid è di 3.544.797 abitanti: di questi hanno ricevuto la prima dose l'86,93 per cento, anche la seconda l'80,97 per cento. Sono invece 490.493 i pugliesi che non hanno ancora ricevuto alcuna dose di vaccino. Abbiamo in giacenza 664.101 vaccini. Al momento la percentuale di occupazione delle terapie intensive pugliesi è ferma al 4,1 per cento. Più nel dettaglio ci sono complessivamente 20 ricoverati in terapia intensiva su 482 posti letto disponibili. I ricoverati in area non critica sono 158 su 2745 posti letto disponibili".

## I CONTAGI

Nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati effettuati 16.160 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 132 casi positivi: 53 in provincia di Bari, 2 nella provincia BAT, 1 in provincia di Brindisi, 39 in provincia di Foggia, 23 provincia di Lecce, 6 in provincia di Taranto, 0 casi di residenti fuori regione, 8 caso di provincia in definizione. È stato registrato 1 decesso.

IN BREVE

### VACCINI, STUDI: “SICURA CO-SOMMINISTRAZIONE ANTINFLUENZALE E ANTI-COVID”

“La letteratura più recente dimostra sempre più la sicurezza della co-somministrazione dei vaccini antinfluenzali e anti-Covid. Gli ultimi studi ci confermano che in questo modo non si altera la risposta immunitaria”. Ad affermarlo è Vincenzo Baldo, professore ordinario di igiene dell'Università degli studi di Padova, intervenuto a Lecce nel corso del Congresso nazionale della Società italiana di igiene e sanità pubblica. “L'anno scorso il virus influenzale ha circolato molto poco. In questa situazione potremmo avere un aumento dei soggetti suscettibili. Dare oggi il vaccino contro l'influenza - ha aggiunto - significa aiutare il nostro sistema immunitario a riconoscere un virus che, circolando, potrebbe dare dei problemi, oltre quelli che già conosciamo”.

### “TRIS DELLA SALUTE”.

Antinfluenzale, antipneumococcica ed anti-Covid\_19

## Vaccini e vaccinazioni, il punto al congresso Siti

Vaccinazioni - antinfluenzale, antipneumococcica ed anti-Covid\_19 - vaccini ed esitazione vaccinale. A fare il punto su questi argomenti gli esperti riuniti 54° Congresso nazionale della Società italiana di Igiene, medicina preventiva e sanità pubblica (Siti), svoltosi a Lecce.

“La vaccinazione antinfluenzale - afferma Giancarlo Icardi, componente del board ristretto del gruppo di lavoro ‘Vaccini’ della Siti - mai come quest’anno assume un’importanza fondamentale per prevenire l’influenza, visto che stiamo vivendo ancora in periodo di pandemia Sars- Cov- 2”.

“Non illudiamoci che le mascherine e il distanziamento sociale da soli siano sufficienti per limitare la circolazione del virus influenzale perché la vaccinazione antinfluenzale rimane il rimedio principe”, ricordando che quest’anno la vaccinazione antinfluenzale e quella anti-Covid possono essere somministrate contestualmente”.

A completare il quadro delle patologie respiratorie anche lo pneumococco. “La vaccinazione anti-pneumococcica, quindi, assume un’importanza fondamentale a completare questo ‘tris della salute’ che ci può permettere di affrontare in modo più sereno questo periodo di stagione invernale ‘21-‘22 che purtroppo è ancora in epoca di pandemia Covid”.

Nel corso dell’incontro Paolo Bonanni, componente del gruppo di lavoro ‘Vaccini’ della Siti e coordinatore scientifico del ‘Calendario per la Vita’, ha spiegato che “il Calendario è un’alleanza fra quattro società



scientifiche ed associazioni professionali (Siti, Società italiana di pediatria; Federazione italiana medici pediatri, Federazione italiana medici di medicina generale) che, dal 2012, propone il calendario ideale (da 0 a 100 anni) delle vaccinazioni da offrire gratuitamente alla popolazione. Il calendario è un’esperienza che ha influenzato fortemente il Piano Nazionale 2017 - 2019 ed è stato riconosciuto a livello internazionale come un’esperienza pressoché unica presentata al Parlamento Europeo quattro anni fa. Ci proponiamo di realizzare una nuova edizione (che esce ogni due o tre anni) nel corso dei primi mesi del 2022”.

16-11-21

I numeri  
della  
giornata

132

positivi

0,8%  
il tasso  
di positività

1

decesso

**Primo piano** La pandemia**LA CAMPAGNA** Non tutte le attività hanno i dati necessari per accedere ai portali. Dopo mesi di annunci e rinvii, questa veniva indicata come la settimana decisiva

di Lucia del Vecchio

**BARI** Sui tamponi antiCovid nelle farmacie pugliesi, anche tra i piccoli al di sotto dei 12 anni, i numeri sono da record. Ma ancora neanche l'ombra della somministrazione dei vaccini contro il coronavirus. Doveva essere questa la settimana decisiva, dopo mesi di annunci e rinvii, per poter essere vaccinati, e non solo prenotare il siero antiCovid anche in farmacia, come avviene d'altrove da tempo in altre regioni italiane. L'accordo quadro nazionale fra Governo, Regioni e Province autonome, Federfarma e Assofarm, è stato firmato a marzo scorso. Da allora ci sono voluti 4 mesi in giunta regionale per approvare una delibera nel merito (il 29 luglio scorso) e altri 4 perché si arrivasse ad oggi, cioè a far dialogare i sistemi informatici. Ma sul Portale della Salute non c'è ancora nessun elenco delle farmacie aderenti al progetto, sino alla settimana scorsa secondo Federfarma Puglia, poco più di 200. L'elenco dovrebbe essere «a disposizione per la consultazione da parte dei singoli cittadini», come è messo nero su bianco nel disciplinare tecnico allegato alla delibera del governo regionale.

Per essere pronte, «le farmacie lo sono», racconta la farmacista barese Anna Attolico, che aggiunge: «Senza le farmacie si sarebbe fermato il mondo del lavoro, considerata la mole di tamponi che effettuiamo, almeno 50 al giorno», dice la farmacista riferendosi ai test per ottenere il green pass senza vaccinazione. I lavoratori non immunizzati devono fare un tampone ogni 48 ore. «Anche i bambini - specifica Attolico - per poter essere

»



Fabiano Amati  
In Puglia  
domenica  
abbiamo  
vaccinato  
solo 40  
persone



## Vaccinazioni in farmacia Mancano le credenziali, le prenotazioni non partono

riamessi a scuola dopo tre giorni di assenza sono costretti a fare il test. E sono sempre di più, considerata la stagione tipica delle malattie da raffreddamento». La farmacista spiega di essersi già organizzata da un punto di vista operativo. «Effettueremo le somministrazioni a farmacia chiusa - dice - il sabato pomeriggio e anche la domenica mattina per andare incontro alle esigenze dei cittadini». Sarebbe una buona notizia, considerata che al momento gli hub vaccinali la domenica sono chiusi.

Sul punto, a saltare sulla sedia è il presidente della com-

missione regionale al Bilancio, Fabiano Amati. «Adesso sono davvero preoccupato e allibito - dice - oggi (ieri, ndr) il fisico Battiston ha dichiarato che se si ammalasse una percentuale tra il 5 e il 10% dei 7 milioni di non vaccinati il sistema sanitario italiano sarebbe in ginocchio, non reggerebbe. E in Puglia, mentre l'Olanda fa scattare il lockdown, di domenica vacciniamo solo 40 persone. Così ci schiantiamo contro il virus. Di nuovo», conclude Amati.

La farmacista Anna Attolico conferma che «c'è molta aspettativa, sono in tanti a chiederci se c'è possibilità di

ricevere il vaccino, soprattutto per quanto riguarda il richiamo. Ma al momento non possiamo ancora soddisfare le richieste». Il perché è presto detto. Per poter somministrare i vaccini i farmacisti devono accedere a quattro portali regionali (Edotto, Goopen Care, Giava e Valore, la piattaforma della Protezione civile), ma per poterlo fare devono essere in possesso, dopo naturalmente essersi registrati, aderendo all'iniziativa, delle credenziali specifiche. Il punto sembra essere questo. Diverse farmacie non hanno ancora ricevuto le credenziali. Altre solo in parte.

### L'elenco

● Sul Portale della Salute non c'è ancora alcun elenco delle farmacie aderenti al progetto. Sino alla settimana scorsa per Federfarma Puglia, erano poco più di 200

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Vaccini ai bimbi: in salita l'ok dell'Emma, i Paesi del Nord pronti a dire no

**Il punto.** L'Agenzia Ue accelera sulla fascia 5-11 anni: via libera il 29 novembre Svezia e Danimarca tra i critici, c'è il rischio di approvazione a maggioranza

**Marzio Bartoloni**

L'Europa si appresta a dire sì al vaccino per i bambini dai 5 agli 11 anni già il prossimo 29 novembre. L'accelerazione sulla data è stata confermata ieri dal presidente dell'Aifa Giorgio Palù. Dopo gli Usa che hanno già immunizzato 1 milione di bimbi e Israele che ha dato l'ok la scorsa domenica è in arrivo il turno dei bambini europei, solo in Italia sono circa 3,5 milioni. Ma il via libera dell'Agenzia Ue del farmaco al vaccino Pfizer-Biontech per questa fascia d'età potrebbe non essere in discesa perché un gruppo di Paesi del Nord Europa sarebbe pronto a schierarsi contro questa approvazione così attesa per favorire il traguardo dell'immunità di gregge visto che con questo virus è necessario avvicinarsi il più possibile al 100% e i bimbi sono un veicolo di contagio.

A quanto risulta al Sole 24 ore Svezia e Danimarca sarebbero i Paesi più critici e il loro voto contrario potrebbe trascinarsi dietro anche quello di altri Paesi, anche se alla fine l'esito dovrebbe veder prevalere una ampia maggioranza qualificata necessaria per il via libera. Non è escluso però che esca anche una "relazione" di minoranza per spiegare distinguo e punti critici dei Paesi contrari. Non

sarebbe neanche la prima volta anche nella recente storia dei vaccini contro il Covid con la Danimarca a esempio che sul vaccino di AstraZeneca decise in modo diverso rispetto all'Emma. Ma l'emergere di voci contrarie soprattutto per questa decisione così delicata potrebbe dare fiato al no vax. Per questo si sta lavorando in questi giorni per arrivare a una decisione il più uniforme possibile.

Nell'Agenzia europea a studiare i dossier e poi dare il via libera a farmaci e vaccini è il «Chmp» (Committee for medicinal products for human use) dove siede un esperto per ogni Paese europeo a cui se ne aggiunge uno scelto dalla Commissione Ue. E tra questi esperti ce ne sono alcuni appunto dei Paesi del Nord Europa che sarebbero quantomeno esitanti e quindi è possibile che il via libera al vaccino per i bambini a fine mese non arrivi all'unanimità, anche se sembra scontata la maggioranza (l'Italia è schierata per il sì). La que-

stione centrale è quella della valutazione del rapporto rischi benefici che potrebbe essere centrata non solo sui benefici per i bambini, ma anche su quelli per la collettività, visto che l'immunizzazione dei più piccoli potrebbe favorire l'eradicazione del virus. Anche se gli ultimi dati dimostrano che a fronte di rarissime e temporanee reazioni avverse (in particolare le miocarditi) si stanno registrando oltre all'aumento dei contagi anche forme gravi tra i più piccoli: in questa fascia d'età in Italia ci sono state finora 16 morti e sono in crescita anche ricoveri, compresi quelli in terapia intensiva. A questo vanno aggiunti i 239 casi di MIS-C (sindrome infiammatoria multi-sistemica del bambino) censiti dal Gruppo di Studio Reumatologia della Sip, una complicanza da Covid-19 che ha interessato anche bambini senza pregresse patologie oltre ai casi di long Covid nella fascia pediatrica.

In Italia in attesa del via libera dell'Emma la società italiana di pediatria si è già schierata a favore della vaccinazione dei bambini e sta già lavorando con il ministero della Salute a un ampio piano di comunicazione rivolto alle famiglie in tutti gli ambulatori dei pediatri.



**GIORGIO PALÙ**  
Per il presidente dell'Aifa «con la Delta il virus infetta anche i bambini anche se non si ammalano molto»



**Stretta sui trasporti.** Nuove disposizioni per taxi, bus e treni

## Stretta su treni e taxi Green pass, probabile riduzione a nove mesi

**Le misure**

**In taxi in due, stop al treno se passeggero ha sintomi Sanitari: obbligo terza dose**

Nella lotta al covid l'arma principale resta la vaccinazione che ora deve correre sulle terze dosi. Per questo una prima misura che potrebbe essere varata già in questi giorni con un nuovo decreto in consiglio dei ministri voluto dal ministro della Salute Roberto Speranza prevederà la proroga dell'obbligo a vaccinarsi per i sanitari e il personale della Rsa che ora, dopo il primo round a cui ha aderito il 98% della platea, scat-

terà anche per la terza dose. La necessità di correre per il personale sanitario deriva dalla ripresa dei contagi negli ospedali e anche dall'adesione troppo lenta alla nuova iniezione: finora hanno fatto la terza dose solo il 30% dei sanitari nonostante sia già trascorso l'intervallo minimo di sei mesi.

Ma un'altra misura che potrebbe vedere presto la luce è una revisione del green pass: al momento il Cts non è stato ancora convocato sul dossier ma l'ipotesi più verosimile potrebbe essere quella di ridurre la durata del certificato verde riportandolo a 9 mesi invece che 12 mesi decisi questa estate. Una riduzione della durata del green pass tra l'altro favorirebbe il decollo delle terze dosi visto che se, come ormai sembra scontato il certificato verde servirà

anche nel 2022, allora a molti italiani scadrà nei prossimi mesi. A confermare l'ipotesi di una riduzione della durata del pass è il sottosegretario alla Salute Andrea Costa: «È in corso una riflessione, seguendo un ragionamento di buon senso, prevedo che ci possano essere delle modifiche da qui alle prossime settimane». Costa dopo aver confermato la «ragionevole estensione della terza dose» a tutta la popolazione ha invece spiegato a Radio24 che i criteri per ottenere il green pass (vaccino, guarigione o test) non cambieranno e dunque - come era stato ipotizzato - il tampone non sarà escluso: «I criteri come tutti sanno sono tre, quindi è previsto l'ottenimento anche del pass con il tampone, questo è quello che da oggi ci differenzia dalla scelta che ha fatto l'Austria. Su questo tema ad oggi non c'è la volontà di una modifica».

Intanto ieri il ministero della Salute e dei Trasporti ha varato una ordinanza con nuove disposizioni con una stretta in particolare su taxi e treni. Tra le principali novità c'è il fatto che nei taxi e negli Ncc non potranno salire più di due passeggeri seduti nel sedile posteriore e distanziati, con l'eccezione per i familiari che potranno essere più numerosi ma senza sedersi nel posto anteriore a fianco all'autista.

In arrivo disposizioni anche per i treni: in particolare si prevede che i controlli del green pass avvengano direttamente ai varchi elettronici nelle grandi stazioni con la possibilità di fermare i treni se a bordo ci sono persone con sintomi che fanno pensare al Covid. Due misure che in realtà Trenitalia sta già cominciando ad applicare da tempo. Nei bus e nei tram è previsto il riavvio graduale della vendita dei biglietti e delle attività di controllo a bordo e c'è la possibilità per i passeggeri di usare anche la porta anteriore, sarà installato un separatore protettivo dell'area di guida. I mezzi dovranno essere sanificati almeno una volta al giorno.

**Mar.B.**

## Cure a casa: così le Usca anche dopo il Covid faranno parte del Ssn

**Le nuove Unità.** I micro-team con medico e infermiere assisteranno i pazienti non solo per la pandemia, ma anche per bisogni complessi e la prevenzione

**Marzio Bartoloni**

Sono nate in tutta fretta nel pieno della pandemia durante la prima drammatica ondata del Covid con un decreto del marzo 2020 (14/2020) e ora si apprestano a entrare in pianta stabile nel Servizio sanitario nazionale grazie alla legge di bilancio appena varata dal Governo che stanziava 67 milioni nel 2022 e poi 101 milioni l'anno fino al 2026. Sono le «Usca», le unità speciali di continuità assistenziale, o «Uca» (in futuro dovrebbero perdere la «s» di «speciali») inventate per bussare a casa dei pazienti malati di Covid per effettuare tamponi e fare le prime diagnosi e cure. Ora dopo la prova sul campo a una diffusione dopo quasi due anni ancora a macchia di leopardo - non tutte le Regioni le hanno attivate nel numero previsto - l'obiettivo è crearne almeno una ogni 100mila abitanti e quindi 600 in tutta Italia. Sono composte da micro-team composti almeno da un medico e da un infermiere con il compito non solo di continuare a monitorare i pazienti Covid in que-

sta quarta ondata, ma in un prossimo futuro seguire a casa i pazienti più complessi dimessi dagli ospedali o fare programmi di prevenzione (come le vaccinazioni) nelle scuole o nelle Rsa.

Se la manovra ora in arrivo in Parlamento stanziava le risorse è la bozza di documento messa a punto da Agenes e ministero della Salute sui «Modelli e standard per lo sviluppo dell'Assistenza Territoriale nel Servizio Sanitario Nazionale» a disegnare l'identikit dell'Usca per i prossimi anni. Che viene definita come una «équipe mobile distrettuale per la gestione di situazioni condizioni clinico-assistenziali di particolare complessità e di comprovata difficoltà operativa di presa in carico sia a carico di individui che a carico di comunità».

Secondo questo documento che nelle prossime settimane dovrebbe incassare il via libera delle Regioni

- è uno dei provvedimenti cruciali previsti per spendere le risorse del Pnrr sul territorio - le Usca o Uca saranno composte da almeno 1 medico e 1 infermiere ogni 100.000 abitanti e opereranno sul territorio anche attraverso l'utilizzo di strumenti di telemedicina come la tele visita o la teleassistenza. L'Usca potrà anche usufruire del supporto a distanza (teleconsulto) di specialisti del territorio ed ospedalieri e potrà «essere eventualmente integrata con altre figure professionali, sanitarie e socio-sanitarie».

L'Usca non sostituisce ma supporta per un tempo definito i professionisti responsabili della presa in carico del paziente e della comunità. E come detto «può essere attivata in presenza di condizioni clinico-assistenziali di particolare complessità e di comprovata difficoltà operativa di presa in carico».

Il documento sugli standard prevede alcune specifiche condizioni in cui le Usca possono intervenire: è il caso a esempio delle dimissioni difficili di un paziente dall'ospedale al supporto a casa «in particolari situazioni di instabilità clinica o emergenti necessità



**Le Unità di continuità assistenziale.** I team mobili sono composti da un medico e da un infermiere

diagnostiche/terapeutiche» e poi per la «presa in carico e follow-up dei pazienti domiciliari durante focolai epidemici» (in pratica quanto fatto con il Covid tra tamponi e terapie a casa), ma anche programmi di prevenzione territoriale quali ad esempio, ondate di calore, vaccinazioni domiciliari e presso le Rsa o le Case di riposo per pazienti più «fragili» oltre a interventi mirati nelle scuole, nelle comunità difficili da raggiungere.

L'Usca - secondo la bozza di documento sugli standard dell'assistenza territoriale - deve essere dotata di un sistema integrato comprendente una moderna infrastruttura di telemedicina collegata alle nuovissime Cot - le centrali operative territoriali che saranno una sorta di cabina di regia - e «ac-

cessibile via internet con tecnologia cloud computing al fine di garantire anche in teleconsulto l'interoperabilità della rete di consulenti collegati in telemedicina». L'Unità speciale di continuità assistenziale dovrà essere poi dotata inoltre di strumentazione avanzata di primo livello e di una gamma completa di dispositivi medici portatili (anche diagnostici) in grado di acquisire informazioni e parametri necessari al monitoraggio delle condizioni cliniche del paziente.

La sede operativa dell'Usca sarà nelle attecissime Case di Comunità, (ne sorgeranno oltre 1200, una ogni 40-50mila abitanti) che diventeranno le future protagoniste delle cure sul territorio in modo da avvicinarle alla casa degli italiani. A fronte della carenza di medici di famiglia e delle difficoltà di coprire le zone carenti, i giovani medici del corso di formazione in medicina generale potranno assumere degli «incarichi Usca e sono inseriti nelle Case della Comunità per attività formativa supervisionata» dai medici di famiglia presenti sempre nella casa della comunità.

**Marzio Bartoloni**

## Sanitari, nei decreti la risposta sul cumulo

### Sanità e Covid-19

Fabio Venanzi

Durante il periodo di emergenza per Covid-19, il legislatore ha previsto la possibilità di conferire incarichi a persone già pensionate, che erano dirigenti medici, veterinari e sanitari nonché al personale del ruolo sanitario della sanità, collocati in quiescenza, anche ove non iscritti al competente Albo professionale in conseguenza del collocamento a riposo, nonché agli operatori

socio-sanitari collocati in quiescenza, al fine di far fronte alle esigenze straordinarie e urgenti.

Con la circolare 172/2021, l'Inps si sofferma su taluni aspetti di cumulabilità tra reddito da pensione e quello derivante dallo svolgimento dell'attività lavorativa in argomento. In base all'articolo 2-bis, comma 5, del Dl 18/2020, le aziende possono aver conferito incarichi di lavoro autonomo o di collaborazione coordinate e continuativa tra il 30 aprile 2020 e il 31 dicembre 2021. Tale norma non prevede divieti di cumulo tra reddito derivante dall'incarico e la pensione, anche se in quota 100. L'interpretazione autentica è stata fornita dall'articolo 34, comma 9, del Dl 73/2021.

Il divieto permane per i lavoratori precoci nel periodo corrispondente alla differenza tra l'anzianità contributiva prevista per la pensione anticipata e quella al momento del pensionamento.

Diversamente, nei confronti del personale sanitario collocato in quiescenza con i requisiti per la pensione di vecchiaia, ai quali a decorrere dal 13 marzo 2021 sono stati conferiti incarichi retribuiti, secondo l'articolo 3-bis del Dl 2/2021, l'Inps provvede alla sospensione del trattamento pensionistico a decorrere dal mese in cui viene corrisposta la retribuzione fino alla scadenza dell'incarico. Gli interessati dovranno esercitare la facoltà di opzione tra la pensione e la retribuzione. I datori di lavoro dovranno

inviare la manifestazione di volontà dell'interessato (opzione) alla sede Inps di riferimento, unitamente al contratto di lavoro. L'opzione non può avere decorrenza anteriore al 26 maggio 2021.

Ai soggetti titolari di pensione di vecchiaia a formazione progressiva, in quanto un pro quota è a carico di una delle casse professionali, nella ipotesi in cui non risultano ancora liquidato tale ultimo "spezzone", in quanto non sono stati soddisfatti i requisiti previsti dal relativo ordinamento, la sospensione verrà effettuata con riferimento alla sola quota in pagamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[quotidianolavoro.ilssole24ore.com](http://quotidianolavoro.ilssole24ore.com)

La versione integrale dell'articolo